

Bari. Sono accusati di tortura con altri sei colleghi sospesi. Indagati anche un medico e 3 infermieri Violenza su detenuto malato, arrestati tre agenti penitenziari

DANILO SANTORO

BARI. Quattro interminabili minuti di torture. Vittima un detenuto affetto da una patologia psichiatrica che, poco prima, aveva incendiato il materasso nella sua cella. Le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso del carcere di Bari raccontano gli abusi subiti dall'uomo di 41 anni che viene portato fuori dalla cella e accompagnato in infermeria. Lungo il tragitto viene fatto cadere sul pavimento da un primo agente, altri due poliziotti lo colpiscono con numerosi calci e schiaffi: prima al torace, poi ai fianchi, infine al volto. Uno si mette di peso sui suoi piedi per immobilizzarlo.

«Trattamento inumano e degradante» lo definisce il gip del Tribunale di Bari Giuseppe Montemurro che ha fatto arrestare per tortura tre agenti e ne ha sospesi dal servizio altri sei. Quindici complessivamente gli indagati, tra cui un medico e tre infermieri del penitenziario barese. I reati contestati a vario titolo sono tortura, falso ideologico e materiale, omissione di atti d'uffi-

cio per non aver impedito le torture, violenza privata e omessa denuncia. Le presunte violenze contro il detenuto sarebbero state compiute nel carcere del capoluogo pugliese dalle 5:10 alle 5:14 del 27 aprile scorso da tre agenti di polizia penitenziaria, ora ai domiciliari: Domenico Coppi, 58 anni, Giacomo Delia e Raffaele Finestrone, di 57. Sono stati interdetti dalla professione altri sei agenti (per 12 mesi Antonio Rosati, 55 anni, e Giovanni Spinelli, 41 anni, che avrebbero preso parte al pestaggio; per otto mesi Francesco Ventafredda, 53, Michele De Lido, 31, Leonardo Ginefra, 48, e Vito Sante Orlando, di 54, a cui vengono contestati altri reati connessi agli abusi).

Secondo il giudice, gli autori delle torture hanno agito con «crudeltà» infliggendo alla vittima «un carico di sofferenze certamente esuberante» per provocare al detenuto «conseguenze fisiche» tese a «perseguire una propria forma di soddisfazione». Le «gravi violenze» compiute - annota il gip - hanno comportato alla vittima «acute sofferenze fisiche e, ragionevolmente, anche un verificabile trauma psichico». Le im-

magini registrate ritraggono il detenuto che, rannicchiato in posizione fetale sul pavimento, cerca di proteggersi dalle violenze degli agenti e con le braccia prova a schivare i calci dei suoi aguzzini. La vicenda è emersa il 5 maggio 2022 quando il detenuto, convocato dai vertici del penitenziario barese per una contestazione disciplinare, ha deciso di denunciare le violenze.

Il direttore del carcere e il comandante della Polizia Penitenziaria hanno quindi fatto acquisire tutte le registrazioni delle telecamere che avevano immortalato il percorso fatto dal detenuto dalla sua cella all'infermeria, scoprendo gli abusi. Hanno quindi accertato che delle violenze non vi era traccia nel referto stilato dal medico del carcere che aveva medicato il 41enne. Per questo tra gli indagati c'è il medico Gianluca Palumbo, di 44 anni, accusato di falso e di aver ommesso di denunciare i fatti all'autorità giudiziaria. Sul professionista il giudice si è riservato di decidere sull'interdizione dalla professione chiesta dai pm Spagnuolo e Maralfa dopo l'interrogatorio che si terrà nei prossimi giorni.

SISMA NELLE MARCHE

Due scosse violente lievi i danni ma tanta la paura

DANIELE CAROTTI

ANCONA. Due scosse di magnitudo 5.7 e 5.2 a distanza di un minuto, oltre 70 repliche superiori a 2.0, la paura che spinge la gente in strada, scuole chiuse e stop di un tratto della linea Fs. Un terribile dejavu. Sei anni dopo il devastante sisma del 2016, che seminò morte e danni nel Centro Italia, alle 7:07 di ieri le Marche si sono svegliate ancora con l'incubo terremoto. L'epicentro a 8 km di profondità in mare, 34 km dalla costa di Pesaro Urbino. Molti dormivano ancora, o erano a letto, qualcuno si stava preparando per andare al lavoro o a scuola: il primo boato e una botta ondulatoria, seguita dall'altra a breve distanza, hanno fatto tremare case, alberi, cadere oggetti da ripiani di negozi, e calcinacci da edifici tra cui la stazione di Ancona.

Ancora ferite dall'alluvione del 15 settembre che ha causato distruzione e 12 morti (una 56enne è dispersa) nel Senigalliese (Ancona) e nel Pesarese, le Marche sono di nuovo bersaglio di calamità naturali. «Ci mancava solo questa ad aggravare la situazione delle popolazioni colpite dall'alluvione» ha osservato Riccardo Pasqualini, sindaco di Barbara (Ancona). Rispetto al 2016 (le scosse più forti furono 6.0 il 24 agosto e 6.5 il 30 ottobre), il sisma ha mirato il centro-nord ma le scosse maggiori si sono avverite ovunque anche in altre regioni, da Venezia a Roma. Dopo la prima 5.7, la più forte da 100 anni nell'area, oltre mille telefonate al numero d'emergenza 112 e decine di interventi dei vigili del fuoco. Un grande spavento per la gente ma, forse per l'epicentro in mare che ha attutito il colpo, «al momento non risultano danni gravi», ha riferito il presidente della Regione Francesco Acquaroli. Il presidente è in continuo contatto con il capo della protezione civile Fabrizio Curcio e la premier Giorgia Meloni. La Regione ha riunito il Centro operativo regionale, il sistema sta monitorando l'evoluzione della scia sismica. Intanto le scuole sono ri-maste chiuse anche oggi. Regolare il traffico portuali e aeroportuali; nessuna conseguenza anche per le principali strutture sanitarie, rimaste aperte, salvo qualche caduta d'intonaco o di pannelli di controsoffitto. ●

Le mani della 'ndragheta su Roma

La retata. Associazione mafiosa, sequestro di persona e fittizia intestazione di beni i reati contestati a 26 persone finite in manette. Sequestrati oltre 100 milioni di euro

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Patti mafiosi per garantire accordi imprenditoriali con l'obiettivo di «infiltrare l'economia di Roma» dietro la regia di Vincenzo Alvaro, la mente commerciale che comandava la 'ndrangheta attiva da anni nella Capitale. Ieri secondo atto della maxindagine della Dda, dopo i primi arresti di maggio, sul gruppo criminale che ha «esportato» il sistema affaristico-mafioso tra le strade di Roma mettendo le mani su attività commerciali e altri business.

In totale sono 26 le misure cautelari emesse dal gip di Roma in una operazione della Dia. Il clan aveva ottenuto dalla «casa madre» in Calabria il via libera a operare con i metodi tipici delle cosche. A capo della struttura oltre Alvaro anche Antonio Carzio. I due boss sono legati alle famiglie di Cosoleto, centro in provincia di Reggio Calabria. L'operazione ha portato, inoltre, a

sequestro di 25 società per un ammontare di circa 100 milioni di euro. Nei confronti degli indagati i pm contestano, tra gli altri reati, l'associazione mafiosa, sequestro di persona e fittizia intestazione di beni. Ed è proprio sui prestanome che il sodalizio 'ndranghetista ha creato il suo impero che puntava alla gestione nei settori della panificazione, mercato ittico, pasticcerie e ritiro pelli.

Le mani del clan erano finite anche sul business della ristorazione e dei bar. In una intercettazione citata nell'ordinanza del gip, il boss Alvaro detta le regole nella gestione delle società. «Bisogna trovare un polacco, un rumeno, uno zingaro a cui regalare 500/1000 euro a cui intestare sia le quote sociali e le cose e le mura della società», spiega per poi aggiungere: «Tutte queste cose che dicono e ti attaccano sono tutte minchiate, io ho fatto un fallimento di un miliardo e mezzo e ho la



banca fraudolenta, mi hanno dato tipo l'art. 7 e poi mi hanno arrestato...mi hanno condannato...e ancora devo fare l'appello...vedi tu...è andato in prescrizione, le prescrizioni vanno al doppio delle cose». Sostanzialmente il gruppo non operava in una singola area di Roma ma è riuscita ad infiltrarsi in vari settori come quello

della ristorazione. Bar, supermercati, mercati all'ingrosso, ristoranti ma anche ritiro pelli e gestione degli olii usati: la «locale» era ovunque e poteva contare anche sull'omertà delle vittime. Per riscuotere i crediti la cosca aveva «appaltato» a gruppi locali, come la famiglia Fasciani, l'attività: esattori per conto terzi.

Tra le persone arrestate anche la figlia di Alvaro, Carmela. Nei confronti di quest'ultima è contestato anche un episodio di sequestro di persona e di minacce. La donna è accusata di avere tenuto chiuso un uomo «per circa quindici minuti all'interno di un negozio di via Eurialo, in zona Tuscolano, abbassando la saracinesca». In una altra circostanza ha aggredito una persona che era stata nominata dall'amministratore giudiziario affermando: «non devi toccare i miei soldi, sei un infame, servo dello Stato» e ancora «e allo Stato infame non la scio niente, brucio tutto». ●

ASSOCIAZIONE VENDITE E CUSTODIE
Via Gianbattista Impallomeni, 43 - 95123 Catania
Tel. 095 8175684 - e-mail: avec2016@outlook.it

TRIBUNALE DI CATANIA - VOLONTARIA GIURISDIZIONE N. 988/19
Lotto 1 - Comune di Camporotondo Etneo (CT), Via Padre Antonio Corsaro, 20. Appartamento al piano primo, edificio A, scala B, di vani 5. **Prezzo base: Euro 61.257,00 (Offerta Minima Euro 45.943,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto: 27/01/2023 ore 17:00, innanzi al professionista delegato Dott. Daniela Torrisi presso la sede AVEC, in Catania, Via Impallomeni, 43. Deposito offerte entro le ore 19:30 del 26/01/2023 presso la sede predetta. Maggiori info presso la sede AVEC tel. 095 0920568 e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappelloctania.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4217680).

TRIBUNALE DI CATANIA
ESEC. IMM. N. 30/13 R.G.E.
Lotto UNICO - Comune di Catania (CT) via Cacciatore n. 5. Piena prop. di appartamento al 2° e ultimo piano, consistenza 5,5 vani. **Prezzo base: Euro 60.750,00 (Offerta Minima Euro 45.563,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto: 18/01/2023 ore 18:00, innanzi al professionista delegato avv. Fabio Umberto Ferrara c/o lo studio in Catania, via Filadelfo e Francesco Fichera, 12. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 17/01/2023 presso il suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0953286567 dal lun-ven ore 16.00 - 19.30 e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it e www.astegiudiziarie.it. (A412501).

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
ESEC. IMM. N. 101/13+78/16 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto 1 - Comune di Sommatino (CL) via Nasi, 20. Piena propr. su appartamento di mq 189 e vani 7,5 vani cat.li. **Prezzo base: Euro 96.815,25 (Offerta Minima Euro 72.611,44)** in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 2 - Comune di Caltanissetta (CL) via Nasi. Piena propr. su autorimessa di ca. mq 145. **Prezzo base: Euro 25.330,90 (Offerta Minima Euro 18.998,18)** in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotto 3 - Comune di Sommatino (CL) via Roma n. 39. Piena propr. su locale comm. (negozi) di ca. mq 143,60. **Prezzo base: Euro 34.230,94 (Offerta Minima Euro 25.673,20)** in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00.

Vendita senza incanto sincrona mista: 19/01/2023 ore 11:00, partecipabile innanzi al professionista delegato avv. Marco Vizzini c/o lo studio in Caltanissetta, via Libertà n.114, o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 18/01/2023 presso il suddetto studio, o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustizia-cert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario nei giorni di lun-giov. h. 16:00-19:00, tel 0934 595069 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziarie.it. (A4227149, A4188104, A4188105).

PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ
17 NOVEMBRE 2022

ASTE GIUDIZIARIE

Per info sulle aste giudiziarie consulta il nostro sito www.dsepublicita.it

oppure chiama i seguenti numeri:
tel. 095 7306249
cell. 329 6193557

DSE PUBLICITA' dsepublicita.it

LA SICILIA
Lettori 234.000 dati audipress 2/2020